Utilitalia: nei Servizi Pubblici bilanciare sostenibilità e innovazione

ROMA – Come ottenere migliori prestazioni economiche e strategiche attraverso un corretto bilanciamento tra autonomia, creazione di valore pubblico, una maggiore attenzione alla sostenibilità e un aumento della capacità degli investimenti e dell'innovazione. Questo il focus della ricerca **"La Corporate Governance nelle Public Utilities Italiane**" messa a punto dall'università Bocconi e presentata giovedì 27 giugno nel corso di un convegno organizzato da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia) per discutere – a margine dell'Assemblea generale – della "buona" governance.

La ricetta di Utilitalia per la buona governance

E' necessario **ridefinire gli ambiti di intervento del proprietario pubblico con riferimento alle scelte di pianificazione e indirizzo strategico dell'attività d'impresa**; limitare il numero e la pervasività dei controlli esterni e **attuare un processo di semplificazione normativa.** Inoltre, rafforzare la componente esecutiva all'interno del board per valorizzare le capacità manageriali ai vertici d'impresa, superare i vincoli sulla remunerazione dei vertici delle aziende pubbliche per dare un ulteriore stimolo al processo di managerializzazione delle figure di leadership per attrarre le migliori competenze. E' fondamentale anche **diffondere una cultura aziendale sempre più orientata al risultato**, così come riscrivere il **concetto di trasparenza con particolare attenzione al valore generato e a quello distribuito**; e riflettere sulla composizione del Cda, diversificandolo con **l'inclusione di un maggior numero di amministratori donne**, di giovani e non necessariamente legati al territorio in cui opera l'impresa. "*Una buona governance* – ha spiegato il presidente di Utilitalia, **Giovanni Valotti** – *vuol dire aziende più efficienti e quindi migliori servizi ai cittadini. Dalla ricerca emerge come il comparto stia evolvendo verso forme societarie più mature: una trasformazione che è fondamentale per restare al passo con i tempi".*

L'identikit delle imprese dei servizi pubblici

Il panorama delle aziende dei servizi pubblici nel nostro Paese – spiega lo studio che offre una **mappa sistematica su un campione di 367 imprese associate Utilitalia** – mostra una duplice connotazione in base al livello di aggregazione territoriale: ci sono imprese di medie e piccole dimensioni che operano maggiormente a livello locale in un unico settore (il 68% sono mono-utility), con capitale interamente pubblico; sull'altro versante, imprese miste a prevalenza di capitale pubblico che mostrano una maggiore tendenza all'aggregazione territoriale, hanno abitualmente un fatturato più alto, un numero maggiore di dipendenti e sono in grado di diversificare la propria attività. **Le imprese di maggiore dimensione garantiscono economie di scala e migliori prestazioni in termini di efficienza ed efficacia.**

Lo studio racconta di come i Cda di queste imprese abbiano una composizione del board di medie dimensioni, una forte tendenza ad accentrare le funzioni direttive in poche figure di leadership (ad e presidente), con particolare rilievo per la figura del presidente che nel 52% dei casi è dotato di deleghe e poteri esecutivi. La valutazione delle variabili "demografiche" registra alcuni elementi: la **necessità di incrementare la presenza di donne nel board (la media è del 30%**) anche perché il dato scende ancora di più nel caso dell'amministratore unico (7%); un forte legame degli amministratori con il territorio in cui opera l'impresa (circa l'80% risiede nella provincia di attività); la recente tendenza all'introduzione di figure nuove all'interno del board – la seniority media è di circa 2 anni – sintomo di un'esigenza di rinnovamento anche se non viene associata una **riduzione dell'età media degli amministratori (superiore ai 52 anni).**

L'identikit delle imprese della Federazione offre anche alcune evidenze sul rapporto con i controlli esterni, in particolare con l'ente pubblico di riferimento che risulta essere particolarmente pervasivo e si estende a differenti aspetti della vita di impresa, non solo strategici ma anche organizzativi, con riguardo ad esempio alle politiche del personale; questo però non si traduce in situazioni di conflitto o in ingerenza sull'autonomia manageriale, anche nel caso di società in house. "*I controlli esterni* – spiega la ricerca – *vengono percepiti come particolarmente onerosi, soprattutto quelli di natura amministrativa e legale, l'Anac in primis*". Per conto, le imprese hanno rafforzato i propri sistemi di controllo interno, con maggior riguardo al controllo di gestione e al ruolo dell'organismo di vigilanza.

(comunicato Utilitalia)